

Piccolo mondo antico. Il film di Mario Soldati dalla sceneggiatura allo schermo. A cura di Alberto Buscaglia e Tiziana Piras. Cernenate: New Press Edizioni, 2014. Pp. 301.

Malombra. Il film di Mario Soldati dalla sceneggiatura allo schermo. A cura di Alberto Buscaglia e Tiziana Piras. Con un saggio di Luciano De Giusti. Cernenate: New Press Edizioni, 2015. Pp. 427.

Nel primo dei due volumi “gemelli” viene pubblicata la sceneggiatura di *Piccolo mondo antico*, ricavata da una copia originale, appartenuta a uno degli aiuti regista di Mario Soldati o, ipotesi più probabile, alla segretaria di edizione. Nei saggi che precedono l'edizione si riflette sul senso di leggere ed esaminare una sceneggiatura cinematografica, che, per sua natura, è un testo provvisorio e strumentale, “una struttura che vuol essere altra struttura”, come la definì felicemente Pasolini. Il processo di distacco dal romanzo di partenza avviene attraverso l'abbozzo di scalette tese a tratteggiare un primo ordine della trama e, in un secondo momento, la ricerca di una struttura altra, quella del linguaggio filmico. Nel caso di *Piccolo mondo antico* gli sceneggiatori (Mario Bonfantini, Emilio Cecchi, Alberto Lattuada e Mario Soldati) sfoltirono la schiera di personaggi minori, decisero di “sacrificare” il tema religioso, centrale nel romanzo, e privilegiarono la linea narrativa dedicata alla vicenda risorgimentale. Questa scelta fu dettata dai contingenti eventi bellici: il film, infatti, uscì nel 1941, quando le sale cinematografiche erano gremitte di spettatori in fuga dalle tensioni della guerra. Per sfuggire a una censura sempre più sospettosa e attenta, gli autori velarono il messaggio antifascista del film in modo tanto sottile da ottenere un doppio risultato: se, da un lato, la stragrande maggioranza del pubblico italiano non colse che gli austriaci del film evocavano i tedeschi della realtà, gli antifascisti, dall'altro, apprezzarono *Piccolo mondo antico* perché avevano le conoscenze storiche per afferrare il vero significato del film. Per Soldati, inoltre, la “bella forma” e il rigore stilistico (a causa del quale sarà frettolosamente tacciato di “calligrafismo”) erano un modo per sottolineare la propria distanza dai rozzi e stereotipati canoni rappresentativi e tematici del regime. Anche il felice impiego del dialetto fu un'ulteriore piccola forma di ribellione nei confronti del fascismo, che aveva contrastato l'uso del vernacolo e delle lingue minoritarie con misure di unificazione forzata, temendo che alimentassero spinte regionalistiche e localistiche.

Nei saggi introduttivi viene ricordato, inoltre, che Mario Soldati accettò di girare *Piccolo mondo antico* pur non avendo mai letto una sola riga di Fogazzaro, autore ignorato dal regista per disubbidire alla madre, donna autoritaria e severa, che lo annoverava tra i suoi preferiti. Appena firmato il contratto, però, Soldati colmò la sua lacuna in una sola notte e si dichiarò conquistato dal romanzo. Nonostante l'ammirazione, i propositi educativi e le intenzioni morali del libro furono necessariamente trasformati e, in molti casi, semplificati: vennero perlopiù appianate tutte le sottigliezze psicologiche, le ambiguità, le antinomie presenti nel romanzo del 1895. Numerose furono, 684 *Annali d'italianistica*, volume 34 (2016). Italian Bookshelf inoltre, le omissioni e le modifiche: un esempio su tutti si trova nell'epilogo del film, che non termina con la dolente morte dello zio Piero, ma con Franco che canta sul battello insieme ai propri compagni, rivolgendosi a Luisa, sposa orgogliosa e nuovamente madre, dopo la terribile disgrazia. Un duplice messaggio di speranza, pubblico e privato, che risponde in modo perfetto all'intento primario del film: riaccendere negli animi degli italiani il fuoco del patriottismo.

Nel secondo volume, oltre alla pubblicazione della sceneggiatura di *Malombra* tratta da una copia di lavoro corretta da Renato Castellani (che pur avendo avuto il compito di tagliare la sceneggiatura, non figura insieme agli altri autori, Mario Bonfantini, Ettore M. Margadonna, Tino Richelmy e Mario Soldati), ritroviamo anche una puntuale trascrizione di tutte le inquadrature del film, ricavata dal dvd *Malombra* (regia di Mario Soldati, LUX FILM). La pellicola uscì nel 1942, sull'onda del successo di *Piccolo mondo antico* e, due anni dopo la fine della guerra, Soldati porterà sugli schermi anche *Daniele Cortis*. Gli sceneggiatori, per ricreare lo stesso crescendo del romanzo d'esordio di Fogazzaro (uscito nel 1881), si videro costretti a rimescolare la successione degli avvenimenti e in fase di riprese e di montaggio avvennero vistosi cambiamenti. Il film, ad esempio, si apre con Marina che dalla barca scorge il palazzo dello zio e non con la partenza in treno di Corrado Silla; del resto anche la prima trasposizione sullo schermo di *Malombra* (girata da Carmine Gallone nel 1917) si apriva con l'arrivo della protagonista nell'isolata dimora. La scena iniziale del film di Soldati era indicata al numero quarantuno nella sceneggiatura e tale radicale cambiamento fu effettuato per fissare fin dai primi fotogrammi l'immagine dell'eroina: volitiva, magnetica e bellissima. Il regista, in verità, non fu per nulla soddisfatto dalla scelta dell'attrice: avrebbe preferito Alida Valli (che aveva interpretato Luisa in *Piccolo mondo antico*) al posto di Isa Miranda, proposta dalla produzione, che a suo giudizio “era già vecchia [aveva 37 anni], non era sexy e aveva il culo di cartone” (A. Farassino, *Lux film*, 2000, p. 115). Tutto nel film gira intorno alle nevrosi della protagonista che, allo stesso tempo vittima e carnefice, riesce a trascinare lo spettatore nel proprio universo claustrofobico e allucinato. Nell'introduzione Alberto Buscaglia sottolinea acutamente come tale atmosfera soffocante sia resa in maniera magistrale dai continui movimenti di macchina (panoramiche, carrellate e gru), già previsti in sceneggiatura. La padronanza del linguaggio cinematografico permise a Soldati (che confessò come *Malombra* fosse stato il suo primo film “girato credendo nel

cinema”) di realizzare un metafilm d’autore capace di superare il vano disimpegno delle commedie dei “telefoni bianchi” nonché i presupposti di un nascente “nuovo realismo”, così ambiguo “se dettato in un’epoca di assolutismo politico” (*Malombra. Il film di Mario Soldati*, 2015, p. 18).

In entrambi i volumi è presente un’approfondita analisi critico-storica delle opere cinematografiche, fondata anche sulla puntuale comparazione tra la sceneggiatura originale e la copia definitiva del film. I saggi introduttivi sono *Annali d’italianistica*, volume 34 (2016). Italian Bookshelf 685 recisi, esaustivi e ricchi di informazioni interessanti. Infine tengo a evidenziare come l’edizione delle sceneggiature sia molto accurata e di agevole lettura, grazie alle indicazioni sulla terminologia tecnica del cinema inserite nella “Nota al testo”.

Milena Contini, *Università degli Studi di Torino*